

Information Safety and Freedom - newsletter n. 471, anno 5°, luglio 2011

Iran: blogger da due anni in carcere, lo ricordiamo nel giorno del suo compleanno

6 luglio - Hossein Ronaghi Maleki è un blogger. Il 5 luglio ha compiuto in carcere 26 anni. Su internet era noto con il nome di Babak Khorramdin (un eroe del passato). Hossein è stato arrestato nell'autunno di 2 anni fa, assieme al fratello Hassan, nella casa paterna a Molkan, nella regione dell'Azerbaijan. In un processo sommario lo hanno condannato a 15 anni di carcere. Hossein è accusato di aver messo a rischio la sicurezza del paese, aiutando altri blogger ad aggirare i blocchi che impedivano loro di mettere in rete i loro blog, e di aver recato offesa all'Ayatollah Khamenei, la Guida Suprema della Repubblica Islamica. Hossein Ronaghi Maleki assieme ad altri blogger faceva parte dell'Iran Proxy, un gruppo che insegnava come aggirare la censura e come dotarsi delle più nuove tecnologie che circolavano nel mondo virtuale. Un "reato" grave nella Repubblica Islamica dell'Iran, dove oltre 500.000 siti sono bloccati, e dove gli internauti devono aggirare il blocco utilizzando programmi studiati ad hoc da ragazzi come Hossein.

Pakistan: furono i servizi segreti a ordinare la tortura e l'uccisione di un giornalista

6 luglio - Furono i servizi segreti militari pakistani (Isi) a ordinare il rapimento e l'uccisione del giornalista pachistano Syed Saleem Shahzad, il collaboratore di varie testate italiane trovato morto il 31 maggio scorso a 150 chilometri da Islamabad, con segni di torture. A sostenerlo è il sito del New York Times, che cita funzionari dell'Amministrazione Usa. Le autorità americane, secondo queste fonti, sono entrate in possesso di rapporti riservati antecedenti alla scomparsa del reporter dai quali emergerebbe il coinvolgimento diretto di alti funzionari dell'agenzia di spionaggio pakistana nell'organizzazione del rapimento e dell'uccisione di Shahzad, per "mandare un forte monito ai giornalisti e alla società civile pachistana". Secondo molti osservatori, Syed Saleem Shahzad è stato vittima dei suoi reportage scomodi, che portavano alla luce l'intrigo che tiene insieme miliziani di al Qaeda e 007 pakistani. La sua sorte era segnata da quando il giornalista aveva sollevato il coperchio di un vero e proprio verminaio nelle forze armate pachistane e, di conseguenza, confermato i sospetti americani sulle collusioni di ambienti militari di Islamabad con l'organizzazione di Osama bin Laden. Riportando su Asia Times on line, di cui era caporedattore, i retroscena dell'attacco alla base navale di Karachi il 22 maggio scorso, Saleem Shahzad rivelò la presenza di una quinta colonna di al Qaeda tra i militari. L'assalto alla base, rivendicato dai talebani come una rappresaglia all'uccisione dello Sceicco del terrore, sarebbe stato in realtà la vendetta contro l'arresto di diversi militari legati all'organizzazione terrorista. Il reporter era stato rapito il 30 maggio nel pieno centro della capitale pakistana. Era atteso nella sede di

Scritto da Stefano Neri
Giovedì 07 Luglio 2011 09:19 -

una tv locale per un'intervista ma non è mai arrivato. Il suo cadavere è stato trovato nella sua auto a Sarai Alamgir, a circa 150 chilometri da Islamabad. Sul suo corpo c'erano segni di tortura. Syed aveva 40 anni e lascia una moglie e tre figli. (fonte: agenzia AKI)*

*Honduras: assassinato giornalista, il terzo dall'inizio dell'anno
6 luglio - Dopo l'anno 'nero' 2010, in cui si sono contati 9 giornalisti uccisi mentre il paese rimaneva sospeso dall'Organizzazione degli Stati americani (Osa) a seguito del golpe del 28 giugno 2009, anche quest'anno gli operatori dell'informazione continuano a pagare con la vita la loro professione in Honduras. L'ultimo è Adán Benítez, 42 anni, noto al pubblico per aver lavorato negli ultimi 16 anni in diverse emittenti radiofoniche e televisive, assassinato da due uomini armati non identificati mentre rientrava a piedi a casa in una strada di La Ceiba, circa 400 km a nord di Tegucigalpa. Secondo la polizia si sarebbe trattato di una rapina, ma fonti della società civile fanno notare che è proprio alla criminalità comune che si tende ad attribuire la maggior parte degli omicidi di giornalisti senza prove sufficienti. Dei 20 assassini contati dal 2003 a oggi, secondo la Commissione nazionale per i diritti umani, tutti sono rimasti impuniti. In un recente rapporto dell'organizzazione non governativa 'C-Libre', che si batte per i diritti dei giornalisti in Honduras, si denuncia che "lo Stato non ha mai dimostrato la capacità istituzionale a prevenire le violazioni, indagare e sanzionare i responsabili e a risarcire le vittime per i danni subiti". (fonte: agenzia Misna)*

* Messico: nasce Wikinarco portale per raccontare il Messico criminale* *

6 luglio - Tutte le volte che aprite il vostro browser per navigare in Internet vi stupite delle mille e mille novità che il mondo virtuale vi offre? Bene, allora rimarrete stupiti da una nuova iniziativa, che si tramuta in un sito web, dal nome inconfondibile

Wikinarcos < <https://www.wikinarco.com/main> >.

In sostanza si tratta di un sito internet dedicato ai fatti legati al narcotraffico, soprattutto quello messicano. Gli utenti, infatti, per mezzo di una semplice iscrizione e utilizzando una sezione di messaggiera simile a quella del social network Twitter, possono rendere noto al grande pubblico fatti di cronaca nera. Ad esempio, possono raccontare un omicidio appena avvenuto e del quale sono stati testimoni. Oppure, più semplicemente (anche se tutto questo può sembrare macabro) possono raccontare come agisce la polizia quando scopre una fossa comune e così via. Il sito è utile anche per localizzare gli avvenimenti legati alla criminalità organizzata. Tutto questo fa parte di una informazione diversa da quella abitualmente fornita dai media legati alle istituzioni. Ma anche da quelli legati in qualche modo ai poteri forti dei cartelli della droga. Tutti i commenti e le informazioni su scoperte di fosse comuni, reati, omicidi e via dicendo resteranno sempre anonime per garantire la sicurezza degli utenti del sito. (fonte: Peace Reporter)*

*Niger: passi da gigante per la libertà di stampa

6 luglio - La libertà di stampa in Niger ha fatto numerosi progressi negli ultimi tempi. Parola di Reporters sans frontiers che nel Paese centroafricano ha compiuto una visita di cinque giorni per monitorare lo stato di salute dell'editoria e del giornalismo. Dopo i dieci anni di regime militare, dicono i delegati dell'organizzazione non governativa, in Niger si respira un'aria nuova e più democratica. Durante il periodo buio del regime le violazioni alla libertà di stampa erano la norma, con la chiusura di testate sgradite al potere, l'arresto indiscriminato di giornalisti, un'informazione pilotata dall'alto. Dal febbraio 2010, da quando fu rimossa la dittatura del generale Tandja, le cose sono cambiate, aggiungono gli osservatori di Reporters sans frontiers: sia la giunta militare di transizione sia il nuovissimo governo democratico hanno depenalizzato il reato di diffamazione, alleggerito l'influenza sugli organi di stampa privati e pubblici, e hanno riammesso il Press Club, un ibrido tra sindacato e organizzazione di giornalisti che si batte per la tutela delle prerogative della categoria. (fonte: AGIAFRO)

* Information Safety and Freedom

* analisi, documenti e notizie sullo stato di salute della libertà di stampa nel mondo

web site: * <http://isfreedom.eu>*

*

in collaborazione con Ordine dei Giornalisti della Toscana e Associazione Stampa Toscana*